



IN BROLETTO. Gli operatori dei nidi e delle materne comunali hanno manifestato chiedendo aiuto al prefetto

Asili, gli ausiliari protestano «In estate niente stipendio»

Un «sit in» per contestare il continuo susseguirsi di appalti alle coop, gli stipendi al minimo e le condizioni di lavoro: «Non siamo di serie B»

Michela Bono

Tirano la cinghia per tutta l'estate, non per la prova costume, ma perché non percepiscono lo stipendio. Sono i lavoratori, quasi tutte donne, impiegati negli asili nido e nelle materne comunali come ausiliari e addetti ai servizi mensa, che ieri si sono riuniti sotto il Broletto per chiedere aiuto al prefetto.

Dopo dieci mesi trascorsi ad aprire e chiudere le scuole, accogliere i bambini, sorvegliarli, portarli in bagno o cambiarli, fare le pulizie, preparare e scodellare i pasti, il loro contratto, pur essendo a tempo indeterminato, prevede una sospensione dello stipendio: «Niente busta paga, niente contributi, nessun assegno familiare», ha riferito Riccarda Bertoletti, ausiliaria al nido Abbraccio in via Lipella. Il compleanno, la signora Riccarda, l'ha passato con in mano un cartello di protesta: 55 anni proprio ieri, madre di quattro figli di cui due ancora in casa, da otto è passata dalle dipendenze del Comune tramite agenzia alla cooperativa Manutencoop, a cui l'Amministrazione ha appaltato questo tipo di mansione. Lo stesso vale per le operatrici della ristorazione, i cui contratti sono in



Il sit in di protesta promosso ieri dai sindacati Cgil, Cisl e Uil davanti dalla Prefettura FOTOLIVE



Prima percepiamo 300 euro in più e avevo diritto alla disoccupazione

RICCARDA BERTOLETTI
AUSILIARIA NIDO «ABBRACCIO»

capo a cinque cooperative.

In tutto circa 300 persone (di cui 125 ausiliarie e le restanti operatrici di mensa) con impieghi che vanno dalle 3 alle 6 ore al giorno. «Prima che ci passassero alla cooperativa percepiamo circa 300 euro in più, inoltre avevo diritto alla disoccupazione nei periodi in cui non lavoravo, ora no», riferisce ancora Bertoletti. Inoltre, ricorda Riccarda, fino all'anno scorso qualche fortunata tamponava prestando servizio nei centri ricreativi estivi, ma quest'anno l'appalto è stato affidato a un'ulteriore cooperativa.

ALLA PROTESTA hanno partecipato una sessantina di lavoratori,

accompagnati dai rappresentanti dei sindacati Giorgio Ortolani di Filcams Cgil, Valter Chiocci di Fisascat Cisl, Roberto Maestrelli di Uiltucs ed Eugenio Bertoglio di Uiltrasporti. «In Italia tutti i lavoratori, anche quelli che svolgono solo 13 settimane di lavoro negli ultimi 4 anni, e 30 giorni nell'ultimo anno, percepiscono la Naspi nei periodi in cui non per loro responsabilità sono senza occupazione - ha spiegato Bertoglio -. Per chi rimane senza lavoro per lunghi periodi di inattività c'è la cassa integrazione. Questi lavoratori no: loro rimangono senza nulla».

Gli appalti, dicono, cambia-

no ogni 2/3 anni, con contratti part time che nella maggior parte dei casi non arrivano alle 20 ore settimanali e con redditi annuali che non raggiungono neppure gli 8.000 euro per i quali è previsto il bonus Renzi di 80 euro.

Il sistema Brescia non è l'unico: sono 800 i lavoratori nelle stesse condizioni in provincia e alcune decine di migliaia in tutt'Italia. La speranza è smuovere qualcosa a Roma tramite una lettera consegnata ieri in prefettura all'attenzione del presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, al ministro del lavoro e politiche sociali Giuliano Poletti e al ministro della pubblica istruzione Valeria Fedeli. «Una situazione difficile, soprattutto per donne che, come me, non possono sperare di trovare altri impieghi nei mesi di sospensione» ha rimarcato Rita Ragnoli, impiegata come pasticciera al centro cottura della Camst.

Cinquantanove anni, 450 euro al mese per venti ore settimanali, si sente il fanalino di coda del sistema scolastico: «I disagi sono tanti - spiega -: pensi che se le maestre scioperano noi siamo costrette a prendere ferie». «Sciopero? Un privilegio per pochi - spiegano dal sindacato -: basti pensare che le educatrici dipendenti del Comune ne hanno diritto, le ausiliarie in appalto comunale no. È ora di finirla con il lavoro di serie B». •